



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 27 agosto 2023

SABATO 26

19.00 S. Messa Defunti: Giacomo Bazzoli, Luz Marina

20.00 S. Messa alla Madonna della Neve

DOMENICA 27 XXI tempo ordinario

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa

BATTESIMO Enrico Alborali Maruti

19.00 S. Messa

LUNEDI' 28

8.30 S. Messa Defunti: Maria Assunta

MARTEDI' 29

18.00 S. Messa Defunti: Luz Marina

MERCOLEDI' 30

8.30 S. Messa

GIOVEDI' 31

17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA

18.00 S. Messa

VENERDI' 1

8.30 S. Messa

SABATO 2

19.00 S. Messa Defunti: Giuseppe Dester, Novello

DOMENICA 3 XXII tempo ordinario

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa

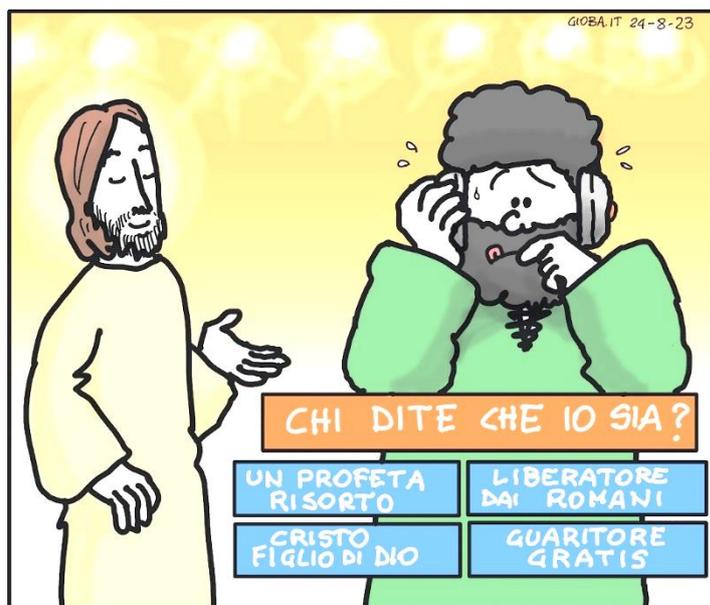
19.00 S. Messa

commento Vangelo di domenica

(dal Vangelo di Matteo 16,13-20)

il solito ignoto

di don Giovanni Berti



Meditando sullo stile di comunicare di Gesù quando insegna ai suoi discepoli, stavolta mi è venuto in mente un gioco televisivo famoso in Italia e che è ripreso da programmi simili in altre nazioni: "i soliti ignoti".

Lo scopo del gioco consiste nell'abbinare ciascun ignoto alla propria identità, professionale o di fama. Tali identità possono consistere nelle tipologie più svariate, per esempio: "ha lavorato in ferrovia", "colleziona francobolli", "ha cantato al Festival di Sanremo", "sosia di...", "campione di calcio", e così via.

Quando Gesù domanda ai suoi discepoli "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?" e poi "ma voi chi dite che io sia", sta in qualche modo insegnando "giocando", per verificare quello che i suoi discepoli hanno capito di lui dopo tutto il tempo nel quale sono stati insieme e lo hanno visto operare. Gesù non vuole dare risposte preconfezionate e "imposte" dall'alto, ma vuole stimolare l'intelligenza e anche il cuore dei suoi discepoli e amici.

Dalle risposte dei suoi discepoli alla prima domanda, "l'ignoto Gesù di Nazareth" è identificato come un personaggio del passato, un profeta ritornato in vita, oppure l'ancora famoso Giovanni Battista resuscitato dopo essere stato ucciso da Erode. Nel gioco televisivo sarebbe scattata la musichetta di risposta errata...

Ma Gesù vuole ora mettere in gioco i suoi amici, perché a lui interessa la loro risposta alla domanda "chi sono io".

PARROCCHIA DI MONIGA DEL GARDA

9 - 12 OTTOBRE 2023

ISCRIZIONI ENTRO 3 SETTEMBRE

VIAGGIO IN PUGLIA
arte tra e tradizioni

CON LA PARROCCHIA DI MONIGA DEL GARDA

PER INFO don Giovanni Berti parrocchiadimoniga@gmail.com

Pietro concorrente che parla a nome i tutti gli altri, risponde con una risposta che diciamo è giusta al 99%: "tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Più avanti nel brano Gesù imporrà di non andare in giro a dire che lui è "il" Cristo, perché dietro quella parola ci sono idee diverse. Gesù è Messia, Cristo, ma non nel modo politico e guerriero come veniva inteso anche dai suoi discepoli. Comunque la risposta "Figlio del Dio vivente" è corretta. Lui è davvero la presenza di Dio nel mondo, dentro la storia, accanto a loro in modo fisico e amico. Come accade nel gioco televisivo, cioè quando certi mestieri sono abbinati a ignoti che non sembrano affatto avere l'aspetto di quel lavoro, così anche Gesù uomo anche se questa cosa sembra incredibile, viene da Dio. Anzi è Dio che incredibilmente prende l'aspetto dell'uomo Gesù.

Siamo anche noi dentro questo gioco spirituale, e lo siamo mentre preghiamo insieme come cristiani e anche nella vita personale. "Chi sono io per voi... per te"? È questa la domanda che uscendo da questa pagina del Vangelo mi raggiunge perché trovi la risposta giusta. Ho capito chi è Gesù? Ho inteso bene la sua vera identità e il suo rapporto con me e il mondo?

La risposta non è facile e tantomeno scontata, perché molto spesso sono così a digiuno di Vangelo, di preghiera e vita cristiana che Gesù pian piano mi diventa davvero il "solito ignoto", di cui ho una idea vaga di grande personaggio del passato, di supereroe dai poteri magici, e da crocifisso da parete. Faccio sempre più fatica a vedere la sua identità nei fratelli che ho vicino, nei poveri, dentro di me...

Sempre nel gioco televisivo "i soliti ignoti" alla fine c'è un ultimo gioco per aggiudicare il montepremi, ed è quello del "parente misterioso". Il concorrente se vuole prendere la somma di denaro accumulata deve abbinare gli ignoti di cui ha scoperto i mestieri ad una nuova persona messa al centro della scena. Deve fare questo solamente affidandosi ad una somiglianza fisica tra la persona e gli ignoti dietro di lei.

Anche qua mi viene in mente il gruppo dei discepoli che Gesù istruisce ad essere suoi amici e fratelli, in modo che sempre più gli assomiglino non tanto nei tratti somatici, ma in quelli di vita. E lo stesso vale per me come cristiano e noi tutti come comunità cristiana. Siamo anche noi chiamati ad essere individuati come parenti di Gesù, in modo che chi ci vede possa riconoscere Gesù in quel che siamo, nello stile di vita e nelle parole... e così Gesù non rimane "il solito ignoto"

È solo Cristo che rende appassionata la mia vita

Commento al Vangelo della domenica di padre Ermes Ronchi

Dopo due anni e mezzo passati con Gesù, in cammino per sentieri e villaggi, i discepoli vengono coinvolti in una sorta di sondaggio d'opinione: cosa si dice in giro di me?

L'opinione della gente è bella: Rabbi, sei uno che allarga i cuori, uno bravo, un innamorato di Dio, uno che guarisce la vita. Gesù lancia una seconda provocazione, stringe il cerchio: ma voi, voi dalle barche abbandonate, voi dei cammini con me, voi amici che ho scelto a uno a uno, che cosa sono io per voi? Le sue domande assomigliano a quelle degli innamorati: quanto conto per te? Che posto ho, che importanza ho nella tua vita?

Gesù non ha bisogno della risposta dei discepoli per sapere se è più bravo degli altri rabbini, ma per sapere se si sono innamorati di una almeno delle sue parole, se Pietro gli ha aperto il cuore. Non è facile rispondere: il primo passo è quello di chiudere i libri e i catechismi, e di guardare dentro le mie esperienze. Come dire chi tu sia per me Signore? Sei il mio rimorso, la mia dolce rovina; voce che sale, dice e ride, e non tace mai, vento nelle mie vele, disarmato amore. Sei un maestro d'ali. Il secondo passo per una risposta vera è uscire dall'ovile rassicurante e immobile delle frasi fatte; via dal prontuario delle affermazioni non sofferte, che sono la rovina della comunicazione della fede. Perdersi invece nei campi della vita: "in Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini" (Gv 1,4).

La Vita è teologa, è la prima catechista. Pietro risponde: Tu sei il Messia, la mano di Dio, il suo progetto di libertà. Sei il figlio del Dio vivente, Colui che fa viva la mia vita, il miracolo che la fa potente, inesauribile e illimitata. La domanda adesso rimbalza fino a me: perché io gli vado dietro? La risposta è semplice: per essere felice. Cristo è stato l'affare migliore della mia vita. Che non vuol dire avere una vita senza problemi o ferite, ma più piena, accesa, appassionata, vibrante, proiettata: in avanti, attorno, in alto. Nella seconda parte del brano Gesù capovolge la domanda, in un bellissimo contrappasso: "Pietro adesso sta a me dire chi sei tu per me: sei pietra e su questa pietra..."

La beatitudine di Pietro (beato te, Simone!) raggiunge noi tutti. Forse anch'io sono nella lingua di Gesù "kefà", piccola pietra. Non certo una macina da mulino, ma una pietruzza solamente. Eppure, per lui, nessuna piccola pietra è inutile, nessun coccio è da buttare. Dio non adopera macine da mulino, ma pietre scartate; non ha scelto l'oro per fare le sue creature, ma la creta. Le sue sono mani di vasaio che premono per dare alla mia argilla la forma migliore, mani di \orafo che preparano una carezza di luce da posare sulle mie ferite.



ORARIO estivo fino al 30 ottobre 2023

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi alle 19 e alle 20 (luglio e agosto) alla Madonna della neve
DOMENICA e festivi alle 9, alle 11 e alle 19.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30